



Sopra, Federico Bigotti, 21 anni: il 28 dicembre 2015 avrebbe ucciso la madre e, dopo il presunto crimine, ha postato alcune sue fotografie sorridenti su Facebook.

## Che cosa c'è dietro un figlio violento?

*Se ne parla poco, perché fa MALE. Ma i RAGAZZI che PICCHIANO e maltrattano i genitori esistono. Sono giovani frustrati. E SENZA CONTROLLO. Ne parliamo con chi conosce bene queste REALTÀ SPAVENTOSE*

DI MARCO BERGAMASCHI

**N**egli ultimi tempi, sono diventati sempre più numerosi i casi di figli che maltrattano i propri genitori attraverso differenti forme di controllo come urla, insulti e anche aggressioni fisiche. Ci sono casi estremi, come quello di Federico Bigotti, 21 anni, accusato di aver ucciso la madre Anna Maria Cenciarini il 28 dicembre 2015: dopo il crimine, avrebbe messo un selfie sorridente su Facebook. Ma esistono anche episodi meno forti. Le madri ne sono le principali vittime, ma non vengono risparmiati nemmeno padri, fratelli e, in qualche caso, nonni. "Sindrome dell'imperatore" è il termine che, in psicologia, si utilizza per delineare l'insieme di quei comportamenti che caratterizzano i figli maltrattatori: perennemente centrati su

se stessi e sui propri bisogni, pretendono che i loro desideri e necessità vengano prima di tutto e tutti. Sono individui ostinati e poco perseveranti per quanto riguarda impegno e sacrificio. La maggior parte fatica a pianificare un progetto di studio o lavoro e, quando ci riesce, difficilmente lo porta a termine, perché ogni scelta è basata sul capriccio del momento. Il loro motto è "tutto e subito" e, se i sogni non si realizzano, sono dolori, non solo nel senso metaforico del termine. Spesso, queste persone mancano di empatia: non conoscono il significato di mettersi nei panni dell'altro, non l'hanno mai fatto e non vogliono farlo. Ma non sono mostri. Sono solo persone che soffrono più di altre, perché non hanno ricevuto un'educazione volta a comprendere se

stessi e gli altri e perché non sono stati aiutati a sviluppare valori e limiti entro i quali condurre la propria vita. Ecco tre testimonianze forti.

### **UNA MADRE** **VALERIA, dirigente di banca** **«È il mio tiranno»**

«Sono una madre single e, da sempre, ho improntato la mia vita sul lavoro, perché non volevo che a mio figlio mancasse qualcosa. Oggi Luca ha 20 anni, un passato d'insuccessi scolastici. Ed è il mio tiranno. La prima volta che mi ha messo le mani addosso, aveva 17 anni. L'avevo trovata alla finestra di camera sua con la sigaretta in bocca e gli ho detto: "In questa casa non si fuma". Lui si è voltato e, senza dire niente, mi ha spintonato in modo violento, facendomi sbattere la testa contro il muro. Quello che mi ha fatto più male non è stata la botta, ma i suoi occhi, freddi e insensibili come quelli di un robot senza sentimenti. Da quella volta, tutto è cambiato. Luca si arrabbia e diventa irascibile per un nonnulla: se non indovino che cosa vuole mangiare, dico la cosa sbagliata o mi comporto in un modo che lui non condivide, grida che non lo capisco e che non valgo nulla. Se la sua rabbia ha il sopravvento,



### **LA GUIDA PRATICA**

*Bambini con le spine* di Jesper Juul (Feltrinelli Urra, 10 euro) spiega come rapportarsi con bambini e adolescenti difficili.

Karma Press (1), Newpress (1)

mi spinge o mi tira qualche calcio. Io non reagisco, perché ho paura. Però, c'è anche l'altro Luca, che ogni tanto guarda la televisione insieme a me e, prima di andare a letto, mi augura la buonanotte. Di sicuro, una cosa l'ho compresa: la sua quotidianità è devastata dalla rabbia, dall'angoscia e dall'infelicità. Sentimenti che ormai hanno preso il sopravvento su tutto il resto».

**UNA SORELLA**  
**BARBARA, commessa**

«Per i miei è una tortura»

«Mio fratello Marco ha 30 anni, non ha un impiego fisso e, da quando è adolescente, è una persona molto violenta verbalmente e fisicamente. Per lui, i nostri genitori sono "vecchiacci" che dovrebbero stare sempre zitti. Mi sono accorta che la situazione era peggiorata quando mia madre mi ha chiesto di accompagnarla al bancomat a prelevare due volte nella stessa settimana. Le ho chiesto come spendesse quei soldi e lei mi ha risposto: "Sono per Marco". Ho scoperto che lui non è solo il fratello che si arrabbia per nulla e che comincia le cose e non le finisce mai. È anche un figlio che ha cominciato a ricattare i propri genitori, a pretendere più soldi, altrimenti "spacca la casa". I miei lo assecondano e, intanto, sperano che trovi finalmente un lavoro. Io ho provato a parlargli, la prima volta si è alzato e se n'è andato imprecaando, la seconda ha preso il posacenere e l'ha scagliato contro la parete, urlando di farmi gli affari miei. Penso ai miei genitori e mi si spezza il cuore: invece di godersi la pensione, devono affrontare ogni

giorno una battaglia faticosa e dolorosa».

**UN ADOLESCENTE**  
**EDOARDO, 16 anni**

«Non è bello, ma funziona»

«La maggior parte delle persone è convinta che io sia una causa persa. Ho 16 anni, non riesco a immaginare il mio domani e sono in lotta con il mondo. L'anno scorso ho smesso di andare a scuola e ora trascorro le mie giornate a giocare con la PlayStation. Se mi lasciano stare, sono una persona tranquilla, ma se mi dicono come devo comportarmi, divento una iena. All'inizio, il problema era mia madre, perché continuava a dirmi di studiare, di fare sport e di cercare un lavoro. Con mio padre è più facile, perché lavora all'estero e non lo vedo mai. Una sera davanti all'ennesimo: "Devi combinare qualcosa nella vita", ho preso un cacciavite e l'ho puntato alla gola di mia madre. Non volevo farle male, ma ho pensato che poteva essere un modo per farla stare zitta. E devo ammettere che ha funzionato, almeno per un po'. Poi, quando ha ricominciato, le ho dato un pugno alle gambe. So che non è bello, ma funziona: lei oggi prima di parlare con me, ci pensa due volte. Ho anche escogitato qualche escamotage per ricordarle che non deve commettere errori: se la bistecca è troppo dura o la camicia stirata male, spacco il primo oggetto che mi capita sottomano o tiro un pugno all'anta dell'armadio, così la volta successiva ogni cosa sarà fatta meglio. Io non odio mia madre, ma non la sopporto. Come non sopporto la vita in generale».

**memo**

Si parla di figli difficili anche al convegno "Adolescenti Dis-connessi", che si terrà a Roma il 29/1. Per info: [www.adolescenza.it](http://www.adolescenza.it).



**IL SAGGIO PER APPROFONDIRE**  
*Perché diventare grandi?* di Susan Neiman (Utet, 15 euro) contiene riflessioni sulla crescita e la maturazione dei ragazzi.

**IL COMMENTO DELL'ESPERTO**

«Sono famiglie infelici con lacune educative»

«Dietro un figlio che maltratta i genitori ci sono sempre individui infelici e grosse lacune educative che derivano dal nucleo famigliare: l'assenza di autorità, la difficoltà a definire ruoli e responsabilità precise, l'incapacità di esprimere con chiarezza i sentimenti di affetto.

Queste sono alcune motivazioni che spingono alla violenza e vanno analizzate e approfondite con attenzione. Per eliminare i comportamenti violenti è necessario un percorso con uno psicologo specializzato a cui devono partecipare tutti i membri della famiglia, nessuno escluso. Ripristinare i principi di base e proporre regole chiare che tutti devono seguire in famiglia è il primo, fondamentale passo per affrontare il problema. Si tratta di fare un lavoro lungo e faticoso ma, se viene portato avanti con impegno e costanza, con il passare del tempo la vita di tutti sarà più serena e ricca di valore».



**SILVIA DIERICO**  
Psicologa e psicoterapeuta